

PENSIERO

della settimana

“L'amore sa aspettare,
aspettare a lungo, aspettare fino
all'estremo. Non diventa
mai impaziente, non mette fretta
a nessuno e non impone nulla.
Conta sui tempi lunghi.”

Dietrich



FOGLIO SETTIMANALE n. 1013
Domenica 26 Aprile 2020 a casa

Pagina del VANGELO

ED ECCO, IN QUELLO STESSO GIORNO ... DUE DEI DISCEPOLI ERANO IN CAMMINO PER UN VILLAGGIO DI NOME ÈMMAUS, DISTANTE CIRCA UNDICI CHILOMETRI DA GERUSALEMME, E CONVERSAVANO TRA LORO DI TUTTO QUELLO CHE ERA ACCADUTO. MENTRE CONVERSAVANO E DISCUTEVANO INSIEME, GESÙ IN PERSONA SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO. MA I LORO OCCHI ERANO IMPEDITI A RICONOSCERLO.

LUCA 24, 13-35

e omelia

Tante volte nella vita noi facciamo esperienze di delusioni, eventi o stagioni che non hanno dato i frutti sperati. La delusione più grande viene sempre da una persona che pensavamo che, ma ha tradito le nostre attese. E' l'esperienza dei due del Vangelo, ed uno non ha nome. Posso chiamarlo con il mio! Inizia il viaggio all'incontrario, dalle attese di un trionfo definitivo del Messia seguito e ammirato, verso la rinuncia a ogni barlume di speranza dopo averne constatato il totale fallimento sulla croce. E' la fine, tutto crolla, neppure i racconti della resurrezione li riscuotono. Loro come noi, avevano vissuto in attesa che ... Gesù affidandosi al loro racconto, fa rinascere il desiderio illuminandolo con la Parola.

FERMI A RIPENSARE NOI E LA CHIESA

“E' tempo di far niente” è l'espressione con cui conclude un articolo per questi giorni, l'ex priore di Bose, E. Bianchi. Non si riferisce certo ne all'accidia o all'indolenza, che a volte ci assale, ma proprio ad impegnarsi per non fare, in quanto questa attività ci dà l'occasione di conoscere meglio noi stessi e accorgerci di più degli altri. Mi auguro che in questo tempo, anche voi abbiate familiarizzato con il *far niente*, vi siate fermati a ripensarvi, ad ascoltare la voce che risuona in voi e in ogni essere attorno a voi.

Dico ciò, perché oramai, lo abbiamo sperimentato lungamente: se non lavoro, se non uso le mani o la testa, ci sentiamo come morti, inutili. Se qualche giorno l'agenda non è ripiena di appuntamenti ho una sensazione di vuoto attorno a me. Nel correre delle ore ascolto mille voci, tanti rumori; decifro fiumi di messaggi per sentirmi in contatto con la realtà che mi circonda, con i miei a casa o con il mondo del lavoro e per capire la politica dove ci conduce, e la Chiesa che vuole. Ma quando mi decido ad ascoltarmi, ad udire il mio corpo? I suoi campanelli, le sue emozioni, i suoi sentimenti?

Abbiamo fatto studi su questo e quello, per comprendere destra e sinistra, ma dopo non conosco me stesso, non ascolto i miei battiti, i segnali che mi giungono dal profondo e non so perché agisco così o non mi muovo affatto. Fai silenzio! Sicuramente, questo tempo a casa che abbiamo ripieno di cose (anche sfidarsi su certe abilità, o recuperare attività e passioni perse), sarebbe potuta essere realmente, l'occasione per conoscere me stesso, per ascoltarmi di più, per accorgermi per tempo di qualche malanno o fastidio psicofisico. Ciò mi porterebbe ad essere più intuitivo, ma anche benevolo verso gli altri, a guardarli con occhi diversi – conoscermi mi rende più attento a ciò che mi circonda. L'arte dell'ascoltare, parte dal sapersi guardare dentro senza paura, nel silenzio, costringendo le mani a tacere, immobili.

Sarebbe stato bello, se in questo oramai lungo periodo, da cui non vediamo l'ora di uscire per tornare a lavoro ... se avessimo attivato un diario dalla quarantena, come abbiamo visto fare, dove appuntare le sensazioni ed emozioni provate giorno dopo giorno, facendo o non facendo, ascoltando quella o l'altra notizia, o guardando la primavera affacciarsi anche a casa mia attraverso quell'unico fiore che inizia a schiudersi sul balcone o per quella rondine solitaria intravista solcare il mio piccolo cielo ... che profumo sento? O provo solo il rimpianto di non poter correre al bosco a raccogliere asparagi, come ho sempre fatto in passato. O se ho mai pensato a ringraziare il Padre per i tanti doni che mi ha fatto: partendo da quest'aria pulita che non ha prezzo – anche se ha portato al crollo del petrolio. Mi scrivo tutto.

Questo *far niente* porterà a riconciliarmi con me stesso, con i fratelli e le sorelle vicine e lontane, con ogni essere che vive e con Dio, permettendomi di osservare tutto con uno sguardo più pulito, meno superficiale, sguardo che sa cogliere il profumo che ogni essere si porta dentro; comprese le attese di una Chiesa che vorrebbe tornare a sentirsi utile anche con le sue strutture. Questo tempo di maggiore silenzio, ci permette di guardare tutto da un'angolazione diversa che non è quella dell'efficienza. Oggi siamo ancora in tanti costretti a non poter fare le cose solite, ancor meno nei nostri ambienti di parrocchia. Prendiamoci un impegno insieme, fantastichiamo su *uno stile di chiesa che vorremmo*, visto che quella vissuta fin ora, difficilmente potrà ritornare come prima.

Perché come taluni affermano: niente sarà più come prima? Boh! Forse!

Forse, se ci pensiamo insieme, a partire da ciò che ciascuno sente, scopriamo una Chiesa più evangelica?

db

GRADUALE RITORNO ALLA NORMALITÀ ... E' quanto si sente attraverso i vari mezzi di comunicazione e nelle accese discussioni. Qualche voce inizia a farsi sentire anche ai vertici della nostra amata Madre Chiesa, ma tutto con molta prudenza. Siamo in attesa di indicazioni più precise. Ma di sicuro nessun ritorno in massa. Pertanto, appena i tecnici e i nostri collaboratori, avranno sistemato la strumentazione – già da lunedì? – inizieremo la trasmissione della celebrazione tutti i giorni. Il resto, lo metteremo sul sito o potete sempre cercare su quello della nostra Diocesi.